



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Supplemento Centro Italia

SUPPLEMENTO CENTRO ITALIA

IL GIUBILEO DI VITTORIO EMANUELE III (IV)



NUMERO 11
Dicembre
2006

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

La neutralità e l'entrata in guerra dell'Italia

Fortunatamente anche le masse italiane più umili cominciarono a comprendere gli interessi veri

dell'Italia, e, coloro che avevano vissuto le guerre risorgimentali, erano per lo più vivi e vivi erano i ricordi sulla secolare nemica dell'Italia: l'Austria-

Ungheria. Il Re ed il governo si trovavano su convinzioni diverse, Sonnino ministro degli esteri pensava all'art. 7 del trattato con la triplice che avrebbe do-

vuto concedere compensi in favore dell'Italia che aveva subito danni dalla vicina guerra dei Balcani e che si erano ripercossi fino in Libia. L'Austria, sicura della vittoria finale, recalcitrava a qualsiasi concessione. L'Italia incominciò trattative con l'intesa per sapere che cosa poteva aspettarsi da un ingresso in guerra con l'intesa per la difesa dei suoi interessi nazionali.

La Germania spingeva il governo italiano a restare fuori del conflitto proponendo rettifiche risibili di confine da parte dell'Austria che non voleva assolutamente concedere. La Germania, inoltre, giocava su due tavoli, infatti, intratteneva trattative con il Vaticano al fine di ridestare la Questione Romana ed agire così sulle masse cattoliche italiane. Questo convinse il governo italiano a discutere con gli alleati la limitazione che avrebbe dovuto subire la dirigenza Vaticana in rapporto alle trattative di una pace futura e che fu stabilito in un articolo del trattato.

Il 16 aprile 1915 l'Austria-Ungheria respingeva qualsiasi trattativa con l'Italia per eventuali compensi, per cui, il 26 aprile, l'Italia firmò a Londra un trattato con i nuovi alleati che la obbligava ad entrare in guerra entro un mese. La Germania, che aveva avuto sentore del fatto, dichiarò, dopo la guerra, che ciò era stato possibile grazie all'intervento personale del nostro Re.

Il 4 maggio a Quarto all'inaugurazione del monumento ai Mille, intervenne D'Annunzio che pronunciò un famoso discorso interventista ed alla cerimonia doveva essere presente Vittorio Emanuele III il quale, per motivi d'opportunità non partecipò, ma vi era una enorme presenza di popolo che seppe dare la misura della sua volontà di combattere. Cattolici e socialisti, con Giolitti, erano contrari. Cadde il Governo che rassegnò le dimissioni nelle mani del Sovrano.

Il momento era grave e tutto era nelle mani del Re il quale, dopo consultazioni con le più alte sfere dello stato, respinse le dimissioni del Governo e, di conseguenza, l'Italia entrò in guerra a fianco dell'Intesa. Era il 24 Maggio 1915, il 25 il Re partiva per il fronte abbandonando, come ogni altro soldato, la famiglia, i figlioli e, come ogni altro soldato italiano, andava a compiere il suo dovere, convinto sulla non brevità della guerra.

Fu sostituito nella cura dello Stato dal luogotenente scelto nella persona del Duca Tommaso di Genova ed il Re si mise in contatto diretto con le truppe seguendo i suoi soldati presente con loro in linea, trovandosi spesso nelle posizioni più espo-

ste negli attacchi e li seguì sulle pendici del Carso nel 1915. Nel 1916 giunse nel Trentino minacciato portando la sua parola di fede e di coraggio ed il 29 giugno dello stesso anno, accorse sui luoghi del primo attacco coi gas quando le nuvole giallastre di questa arma terribile non si erano ancora dissolte e questo lo dichiarò un autentico combattente. La sua macchina fu spesso presa di mira dalle cannonate avversarie e riportò ben visibili segni di schegge e perfino di fucilate. La sua presenza galvanizzava le truppe ed era segno di resistenza e di vittoria.



24 maggio 1915,
le Fanterie Italiane attraversano il Confine

La Guerra

Il 22 maggio il Re firmò il decreto per la mobilitazione generale. Il 23 maggio 1915 l'Italia presentava all'Austria-Ungheria la dichiarazione di guerra; nelle prime ore del 24 maggio cadde sul Pal Piccolo (Carnia) la prima vittima di guerra, si trattava dell'alpino Angelo De Valentini di Trieste. Due giorni dopo Vittorio Emanuele III riceveva i grandi rappresentanti dell'Italia irredenta: Cesare Battisti, Attilio Hortis, Giorgio Pitacco. Essi venivano a ringraziare il Re per aver sguainato la spada per garantire a loro una Patria vera. Nella stessa giornata, rivolgeva all'esercito il seguente proclama:

Soldati di terra e di mare.

L'ora solenne delle rivendicazioni nazionali è suonata. Seguendo l'esempio del Mio Grande Avo, assumo oggi il

comando supremo delle forze di terra e di mare, con sicura fede nella vittoria che il vostro valore, la vostra disciplina sapranno conseguire.

Il nemico che vi accingete a combattere è agguerrito e degno di voi. Favorito dal terreno e dai sapienti apprestamenti dell'arte, egli vi opporrà tenace resistenza; ma il vostro indomito slancio saprà certamente superarlo.

Soldati!

A voi la gloria di piantare il Tricolore d'Italia sui termini sacri che la natura pose ai confini della Patria nostra. A voi la gloria di compiere, finalmente, l'opera con tanto eroismo iniziata dai nostri padri

**Gran Quartiere Generale,
26 maggio 1915
Vittorio Emanuele**

Il risveglio d'Italia di Giovanni Bertacchi

Fratelli, avvampa la patria
Nel vento delle bandiere:
D'ogni strumento di artiere
Un'arma vindice usci
Esercitate milizie
Avvezze ai nobili affanni,
Noi seminammo negli anni
Questo titanico di.
Squillino, squillino, squillino,
Le nostre balde fanfare,
Legando i vertici al mare,
Il fiero popolo al Re.
Tutta la gloria d'Italia
Nei nostri cuori è presente,
E all'incompiuto Oriente
Spinge la nostra virtù;
Usi a crear le metropoli
E le profonde arature,
Forzando l'epiche alture
Porterem Roma lassù.
Nuvola, nuvola, nuvola,
Sta sulla nostra trincea,
Come una candida idea
Che nutra il fulmine in sé.
Fugga la truce Bicipite,
Fugga dal Brennero a Pola
Dove l'anela parola
Di Dante padre già sta;
E il flusso eterno dell'Adria,
Tra le due gemine arene,
Baci l'Italia se viene,
Baci l'Italia se va.
Cantino, cantino, cantino
L'acque, i villaggi, le chiese,
Quanto sia bello il paese
Che la natura ci diè.
Dio che t'investì nei popoli

Come aquilone in foresta,
 Mostri l'Italia ridesta
 Quanto nei secoli può.
 Tutta una fede è l'Italia,
 Tutta un'immensa preghiera:
 Restituiscila intera
 Come il tuo cuor la sognò.
 Rondine, rondine, rondine,
 Via per l'azzurra distesa,
 Reca ai fratelli in attesa
 Reca l'annuncio con te

Re, quante volte lacerarsi hai visto
 sugl'irti fili la Tua gente buona!
 Nella ragna di ferro che imprigiona,
 i morti in piè, segnavano l'acquisto.

Scarso, l'acquisto della terra avara;
 ma cresceva il dolore ad ogni assalto
 e nuovi morti non aveano bara. ...

Oggi, nel sole, sublimando il segno,
 O Re, Ti benedicono dall'alto
 gli umili fanti, i Santi del Tuo Regno!
 V. E. Bravetta



LA LEGGENDA DEL PIAVE DI E.A.MARIO

Il Piave mormorava,
 calmo e placido, al passaggio
 dei primi fanti, il ventiquattro maggio;
 l'esercito marciava
 per raggiunger la frontiera
 per far contro il nemico una barriera...
 Muti passarono quella notte i fanti:
 tacere bisognava, e andare avanti!
 S'udiva intanto dalle amate sponde,
 sommesso e lieve il tripudiar dell'onde.
 Era un presagio dolce e lusinghiero,
 il Piave mormorò:
 «Non passa lo straniero!»
 Ma in una notte trista
 si parlò di tradimento
 e il Piave udiva l'ira e lo sgomento...
 Ahi, quanta gente ha vista
 venir giù, lasciare il tetto,
 per l'onta consumata a Caporetto!
 Profughi ovunque! Dai lontani monti
 Venivan a gremir tutti i suoi ponti!
 S'udiva allor, dalle violate sponde,
 sommesso e triste il mormorio de l'onde:
 come un singhiozzo, in quell'autunno nero,
 il Piave mormorò:
 «Ritorna lo straniero!»

E ritornò il nemico;
 per l'orgoglio e per la fame
 voleva sfogare tutte le sue brame...
 Vedeva il piano aprico,
 di lassù: voleva ancora
 sfamarsi e tripudiare come allora...
 «No!», disse il Piave. «No!», dissero i fanti,
 «Mai più il nemico faccia un passo avanti!»
 Si vide il Piave rigonfiar le sponde,
 e come i fanti combatteron l'onde...
 Rosso di sangue del nemico altero,
 il Piave comandò:
 «Indietro va', straniero!»
 Indietreggiò il nemico
 fino a Trieste, fino a Trento...
 E la vittoria sciolse le ali al vento!
 Fu sacro il patto antico:
 tra le schiere, furon visti
 Risorgere Oberdan, Sauro, Battisti...
 Infranse, alfin, l'italico valore
 le forche e l'armi dell'Impiccatore!
 Sicure l'Alpi... Libere le sponde...
 E tacque il Piave: si placaron l'onde...
 Sul patrio suolo, vinti i torvi Imperi,
 la Pace non trovò
 né oppressi, né stranieri!



PRESENTI

TRICOLORE

*Quindicinale d'informazione stampato in proprio
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata*

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Comitato di Redazione:

*R. Bevilacqua, A. Casirati, L. Gabanizza,
G. Perrone, G. Vicini*

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al
Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana